

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
Email della redazione
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione



gli auguri del vescovo

Una storia di conformazione e di amicizia con il Risorto

DI ROMANO ROSSI *

Il ritorno annuale delle Celebrazioni pasquali offre la possibilità di un contatto sempre nuovo con lo Spirito del Risorto. Ma contiene anche il rischio che il regolare adempimento del precetto pasquale si sostituisca alla verità della vita del suo reale rinnovamento. Cosa significa vivere da Risorti sulle orme di Gesù Cristo, vincitore una volta per tutte della morte e del male? La domanda sale dai figli migliori delle nostre Comunità parrocchiali, quelli che hanno incontrato Gesù come persona viva, che ne hanno scoperto la feconda vitalità, che vivono la fede come risposta alla grazia di una chiamata. Vivere vuol dire crescere, sviluppare, andare avanti, maturare, progredire. Vivere da risorti significa approfondire questa storia di conformazione e di amicizia. La Settimana Santa ha visto dovunque nella Diocesi grandi assemblee liturgiche di fedeli partecipare ai riti liturgici e a molteplici manifestazioni tradizionali. Al di là del visibile, quanto sta crescendo in tutti noi l'amore verso Gesù? La questione è semplice, forse ingenua, ma anche straordinariamente urgente per la vita della Chiesa. La ragione ultima dell'Incarnazione del Verbo di Dio e della sua Passione e morte risiede tutta in una sorprendente offerta di Nuova Alleanza con gli uomini. La Chiesa è chiamata a rilanciare e a riproporre a ogni generazione la richiesta di Gesù alla Samaritana "dammi da bere" (Gv 4, 8) e il suo grido sulla croce "ho sete" (Gv 19, 28). In ambedue i casi Egli chiede per offrirci molto di più. Si presenta bisogno e desideroso di avviare un dialogo con ogni persona. È questa la misura della vita della Chiesa, verifica a cui ci provoca ogni anno il ritorno della Pasqua. Quanto è cresciuto fra noi l'amore a Gesù? Quanto e come stiamo operando la Diocesi e le Parrocchie perché l'Amore sia sempre più amato, non solo raccontato e celebrato? Questo è il nostro obiettivo unico, questa la nostra unica ragione di esse come Chiesa. Buona Pasqua!

* vescovo

diocesi in festa. Domenica prossima l'ordinazione di tre nuovi sacerdoti. La sfida di servire la comunità Farsi «pane» per tutti



Profili, Marsala e Bizimana all'ordinazione diaconale

Chiamata, impegno, risposta
La vocazione è un mistero d'amore
Ma è insieme anche un dono
di cui meravigliarsi e benedire

DI GIANCARLO PALAZZI

L'ordinazione di un sacerdote è sempre un momento di festa e di comunione di tutta la comunità. Il Signore è stato generoso con la nostra diocesi per l'ordinazione di tre novelli sacerdoti diocesani. Una grazia sovrabbondante che arricchisce di un'ulteriore regale prezioso la nostra Chiesa particolare e tutta la Chiesa. Domenica 27 aprile alle ore 17.00, nella Basilica Cattedrale di Civita Castellana, il vescovo diocesano monsignor Romano Rossi, conferirà mediante l'imposizione delle mani e il dono dello Spirito Santo, l'ordinazione al ministero del Presbiterato a don Alessandro Profili, don Paolo Marsala e don Roger Bizimana. La chiamata al sacerdozio è un dono e un impegno come risposta, perché è l'affidarsi senza condizioni e fidarsi del Signore ad una vocazione specifica, al sacerdozio sacramentale, in un rapporto personale con una persona: Gesù Cristo. Un sì all'eucaristia dono di grazia, un amen totale al corpo di Cristo immolato per la nostra salvezza, per diventare "pane" per gli altri e per fare della propria vita una icona al servizio dei fratelli. La vocazione è un mistero d'amore, ma è anche un dono di cui meravigliarsi e benedire. Oggi, la nostra comunità Diocesana è in festa e vede esaudita la sua incessante preghiera per le vocazioni, non possiamo che

gioire e continuare a pregare affinché il Signore mandi altri operai alla sua messe. Il sacerdozio nella sua missione trova la sua fonte generatrice proprio nella preghiera e nella contemplazione del mistero di Cristo. Per comprendere questo mistero c'è un tempo della Parola: "Ecco manda me", e c'è un tempo di silenzio interiore: "Maria, da parte sua, servava tutte queste cose meditando nel suo cuore". Il

silenzio ha occupato quasi tutto lo spazio della vita terrena di Cristo. La contemplazione dell'Eucaristia chiede anche a noi, il silenzio del cuore e della mente, per cercare di costruire un rapporto personale con Gesù Eucaristia. Queste ordinazioni ci invitano alla riflessione, di come con l'Eucaristia

siamo nel cuore della fede e come l'Eucaristia celebrata e vissuta ci esorta ad interrogarci sulla nostra fede. La fede è una persona: Gesù Cristo, impariamo a contemplare con Maria la sua morte in croce: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno", la sua offerta al Padre: "nelle tue mani affido il mio Spirito"; la sua obbedienza filiale: "non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gesù, anche oggi continua a chiamare, in molti modi e secondo le necessità della Chiesa e non lascia mai soli i suoi eletti. L'amore di Dio non segue le logiche umane, rimane sempre una zona d'ombra di fronte alla quale ci mettiamo stupiti e meravigliati in adorazione, perché sicuri della Parola rassicurante di Dio "Io sono con te". Tutta la Diocesi di Civita Castellana, tramite il suo Pastore, rende grazie a Dio per il "dono sacerdotale" di Don Alessandro Profili, Don Paolo Marsala e Don Roger Bizimana, e un grazie a tutte quelle persone che li hanno accompagnati, guidati e sostenuti in questo tempo di preparazione e formazione. I tre sacerdoti, dopo l'ordinazione, saranno configurati a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, trasformando per opera dello Spirito Santo, il pane e il vitolo in corpo e sangue di Cristo, nel memoriale del corpo "dato" e del sangue "versato". Alessandro Profili nato a Corchiano il 19 ottobre 1964, laureato in Psicologia presso l'Università Sapienza di Roma, specializzato in Psicoterapia e Psicodiagnostica, ha proseguito gli studi teologici presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Trocchi" di Aversa. Sta seguendo un corso di studi specialistici presso l'Università Pontificia Salesiana Facoltà di Scienze della Formazione e del curriculum Formazione dei Formatori. Paolo Marsala nato a Palazzo Adriano (Pa) il 6 agosto 1985, è laureato in Teologia presso la diocesi di Monreale. Ha conseguito il titolo di Baccelliere presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sicilia, è laureato in Teologia biblica presso la Pontificia Università Gregoriana e attualmente collabora con la cattedra di Esegese dell'Antico Testamento in teologia Dogmatica presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale. Dottorando in Teologia Dogmatica in ambito Trinitario presso la Pontificia Università Urbaniana.

il sacramento dell'Ordine

Insegnare, santificare, governare

«Con il sacramento dell'ordine per divina istituzione alcuni tra i fedeli mediante il carattere indelebile con il quale vengono segnati, sono costituiti ministri sacri; coloro cioè che sono consacrati e destinati a pascere il popolo di Dio, adempiendo nella persona di Cristo capo, ciascuno nel suo grado, le funzioni di insegnare, santificare e governare. Gli ordini sono l'episcopato, il presbitero ed il diaconato. Vengono conferiti mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria che i libri liturgici prescrivono per i singoli gradi» (Cdc, cann. 1008-1009). Il sacramento dell'Ordine, è uno dei sette sacramenti della Chiesa Cattolica, con il quale vengono ordinati i Vescovi, Presbiteri e Diaconi. È dunque il sacramento del ministero apostolico. «Le membra non hanno tutte la stessa funzione» (Rm 12, 4). «Alcuni sono chiamati da Dio, nella Chiesa e dalla Chiesa, ad un servizio speciale della comunità. Questi servitori sono scelti e consacrati mediante il sacramento dell'Ordine, con il quale lo Spirito Santo li rende idonei ad operare nella persona di Cristo-Capo... il ministero ordinato è come l'icona di Cristo Sacerdote. Poiché il sacramento della Chiesa si manifesta pienamente nell'Eucaristia, è soprattutto nel presbitero l'Eucaristia che si manifesta il ministero del Vescovo e, in comunione con lui, quello dei Presbiteri e dei Diaconi» (CCC n. 1142). Non solo il Vescovo, i Presbiteri e i Diaconi sono chiamati a servire nella Chiesa, ma tutto il popolo di Dio, perché partecipa con il sacerdozio comune al sacerdozio di Cristo.



Pontificia Università Gregoriana e attualmente collabora con la cattedra di Esegese dell'Antico Testamento in teologia Dogmatica presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale. Dottorando in Teologia Dogmatica in ambito Trinitario presso la Pontificia Università Urbaniana.

Zadi, vescovo da venticinque anni

Il presbitero diocesano guidato dal suo pastore si è stretto attorno a lui per ringraziare il Signore

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Giovedì Santo, solenne memoria di Gesù Sacerdote, unto di Spirito Santo. Giovedì santo memoria del dono con il quale Egli, il Pastore Supremo, il Pastore Grande, il Pastore "bello" ha voluto, tramite i suoi, continuare a pascer il gregge. Ministri, cioè servi suoi e

del popolo santo per il quale lasciano da parte la stola per vestire il grembiule; pescatori insperati invitati a gettare la rete dove Egli, l'apostolato si esaurisce in un inutile fatica. In Cattedrale, in una cornice di un popolo festoso, si ritrova tutto il presbitero di Civita Castellana a ricordare che siamo sempre una sola famiglia dedita alla sua Chiesa, qualunque sia il campo di apostolato.

In questo giovedì santo, 17 aprile 2014, l'immagine di presbitero come famiglia appare più evidente perché a presiedere, accanto al Vescovo diocesano attuale, c'è anche monsignor Divo Zadi, il pastore che per 19 anni ha guidato la Chiesa di Civita Castellana e qualche giorno fa ha celebrato il 25° di ordinazione episcopale avvenuta per la preghiera consacratoria del cardinale Casaroli. Nell'omelia monsignor Rossi parla di efficacia del ministero che deve tradursi in fecondità attraverso la partecipazione profonda dell'uomo, e dove ogni

apostolato è vero nella misura in cui si realizza una relazione profonda con la Persona del Cristo. E parla di desiderio; di desiderio appassionato come era quello di Gesù nel voler mangiare quell'ultima definitiva Pasqua. Di desiderio appassionato che deve animare ogni ministro. E le parole del Vescovo si fanno poesia quando in conclusione cita S. Bonaventura: a nulla vale la lettura senza l'unzione, la speculazione senza la devozione, la ricerca senza lo stupore, la considerazione senza



Ordinazione episcopale

l'esultanza, lo sforzo senza la pietà, la scienza senza la carità, l'intelligenza senza l'umiltà, lo studio senza la grazia... Al vescovo emerito, monsignor Rossi augura infine di passare dal desiderio al salto: il declino di qualche forza non ci esime di continuare a danzare davanti al Signore.

L'Azione cattolica a Sacrofano per la «Festa della pace»

«La Pace soffia forte!» Sì, l'abbiamo proprio avvertita! E con lei ha picchiato forte il sole, che ha contribuito a rendere energica la Festa della Pace promossa dall'Azione Cattolica Diocesana a Sacrofano. I protagonisti? Noi: bambini, ragazzi, adulti, catechisti, educatori, sacerdoti provenienti dalla diocesi di Civita Castellana. Tante "magliette gialle", che ci hanno permesso di entrare nel clima della festa e di scoprire che siamo tutti fratelli e amici! Poi abbiamo iniziato a "marciare"; cantare, urlare: "Signore! Eccoci, ci siamo!". E dopo esserci radunati nella piazza, ecco il via ai giochi! I "piti piccoli" sono stati coinvolti in divertenti giochi di squadra "divisi e uniti" con ragazzi di altre parrocchie; mentre i più grandi sono stati coinvolti in un intrigante giallo ambientato nel centro storico di Sacrofano. Il pomeriggio è stato allestito dal gruppo di Trevignano e dalla premiazione del concorso dal tema: "Da Facebook a Whatsapp, qual è il posto del silenzio?", dell'Associazione Don Piccolo. La Santa Messa ha concluso questa grande festa. Gli occhi ridotti dei bambini parlano chiaro nel desiderio di incontrarsi, Signore, esprimendosi nella maniera più semplice; giocando e cercando negli occhi di ogni persona incontrata. Tutto questo è Amore!
Adriana Giordano